

# **l'ortolano o einstein? perché ci fidiamo di entrambi**

*Padova/ Cicap Fest 2021*

Guido Barbujani

Dall'11 febbraio 2020, quando l'Organizzazione Mondiale della Sanità ci ha informati che si stava diffondendo una nuova malattia chiamata Covid-19, la comunicazione della scienza non ha funzionato bene. Solo per restare qua da noi, in Italia, abbiamo assistito a dibattiti fra persone molto competenti e disperatamente incompetenti, all'interno di programmi televisivi strutturati in modo da rendere qualunque ragionamento inefficace rispetto alla battuta ad effetto. Abbiamo visto scienziati di valore avventurarsi, talvolta con esiti dubbi o pessimi, in ambiti che non erano i loro, perché non tutti i clinici sono anche dei bravi virologi, gli epidemiologi non sono necessariamente dei grandi immunologi, e i biologi evuzionisti sono un'altra cosa ancora.

Della confusione che si è generata hanno approfittato, oltre a politicanti spregiudicati, filosofi variamente celebri, ma privi delle nozioni più elementari su cosa sia il metodo scientifico, che ne hanno sparate di tutti i colori. I risultati li abbiamo davanti agli occhi. Di fronte allo sviluppo, straordinariamente rapido, e per fortuna, di vaccini efficaci, le diffidenze sono moltissime. Si è costituito un nucleo - uno zoccolo duro, si sarebbe detto un tempo - di persone che, rifiutando la vaccinazione con le motivazioni più disparate, mettono a repentaglio la salute di tutti. Insomma, c'è da fare un bel respiro, rimboccarsi le maniche, e partire dalle domande più semplici: perché è andata così? E come fare perché vada meglio?

Quanto di quello che sappiamo, o crediamo di sapere, ci proviene direttamente dall'esperienza? E invece quanti dei concetti su cui si basa il nostro lavoro (di filosofo, di genetista; ma vale anche per qualunque altro onesto lavoratore intellettuale) ci sono stati trasmessi da persone di cui ci fidiamo? La risposta che mi sento di dare è: gran parte di quello che sappiamo, o crediamo di sapere, ci è stato tramandato.

Ci siamo fidati, ci fidiamo: di fonti che consideriamo autorevoli. E qui c'è un primo problema: come individuiamo quelli di cui fidarci? Se si parla di scienza, quasi tutti, dovendo scegliere fra l'opinione di Albert Einstein e quella del nostro fruttivendolo, ci fideremmo più del primo che del secondo. Ma figure autorevoli e riconosciute

come Einstein sono sempre meno, mentre come sappiamo si moltiplicano fonti cosiddette alternative di informazioni.

E qui sorgono altre due domande. Uno: perché in tanti campi diversi, dalla medicina all'agricoltura, dalla storiografia alla cosmologia, hanno tanto credito letture dei fenomeni che si presentano come alternative a quelle correnti? Cosa c'è di sbagliato, cosa suscita tanta diffidenza, nella cosiddetta scienza ufficiale? E due: come aiutare chi trova su internet, mescolate insieme, l'opinione di Einstein, quella del fruttivendolo e cento altre, a discriminare fra informazioni attendibili, informazioni poco attendibili, e vere e proprie bufale? Non credo che riusciremo a trovare risposte definitive, ma qualche riflessione proveremo a farla. Anche perché, ragionandoci un po' su, forse ci verrà qualche idea su come correggere gli errori che abbiamo commesso, e che continuiamo a commettere, nel comunicare la scienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Con questo articolo l'autore anticipa i temi dell'incontro con Massimo Pigliucci su «Elettroni, Covid e Santissima Trinità» che si svolge oggi a Padova (Palazzo Bo, ore 14), nell'ambito di Cicap fest 2021. Il festival della scienza e della curiosità quest'anno è dedicato a «Navigare l'incertezza. Con il dubbio come bussola... per tornare a riveder le stelle»*